



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

C.S.G. - UFFICIO STAMPA - Via Altabella, 8
40126 BOLOGNA Tel. 051/64.80.765 - Fax 051/23.52.07
E-mail press@bologna.chiesacattolica.it

Data: 13 aprile '11 _____

Destinatario: __DIRETTORE

N° di pagine (compreso coverfax): 2

COMUNICATO STAMPA

Sabato 16 aprile alle ore 10.30

nella Basilica di S. Domenico

piazza S. Domenico, 13

S.E. il Cardinale Carlo Caffarra

**chiuderà ufficialmente la FASE DIOCESANA
del Processo Canonico per la Beatificazione di**

Assunta Viscardi

Maestra e Terziaria domenicana

Programma

ore 10.30 I bambini e i ragazzi della scuola San Domenico ricordano Assunta

ore 11.15 Celebrazione dell'Ora terza e Chiusura del Processo

La fase diocesana del Processo di canonizzazione fu aperta il 9 marzo del 2009

Assunta Viscardi nacque a Bologna nel 1890 e morì il 9 marzo 1947.

Dedicò tutta se stessa ai bambini e ai poveri. Nel 1921 fondò l'**Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza**, che ancora oggi svolge:

- un servizio educativo, mediante l'Istituto Farlottine di via della Battaglia, 10
- un servizio caritativo attraverso la "**Porticina della Provvidenza**" in piazza S. Domenico, 5/2, come centro di raccolta e di distribuzione ai poveri di vestiario

e di alimenti. Collegato con la Scuola dell'Istituto Farlottine raccoglie e distribuisce soprattutto indumenti per bambini.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO CHIUDE IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI ASSUNTA VISCARDI. IL SIGNIFICATO

Il 16 aprile 2011, il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, chiuderà la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di Assunta Viscardi.

Si tratta del primo passo verso il riconoscimento ufficiale, da parte della Chiesa, della santità di Assunta, morta 64 anni fa.

Assunta Viscardi morì il 9 marzo 1947. Due mesi dopo, Enzo Biagi pubblicò un celebre articolo su “Oggi” per ricordare la sua figura, e lo intitolò: *Ho conosciuto “la santa”*. Già questo titolo rivela qual era la voce comune che circolava su Assunta.

La chiusura della fase diocesana del processo significa che sono stati raccolti tutti quei documenti che rivelano la santità di Assunta presentando la ricostruzione della sua vita, della sua opera e dell’anelito della sua anima. La documentazione riguarda le testimonianze dirette (cioè di coloro che l’hanno conosciuta di persona) e indirette (cioè di coloro che hanno sentito parlare di lei da persone degne di fiducia), gli atti, i riconoscimenti e i documenti ufficiali, gli scritti della stessa Assunta (che ha scritto molto, 33 libri, più innumerevoli articoli) e le tante pubblicazioni che parlano della sua persona (Assunta era una persona popolare e nota a Bologna).

Ciò che sorprende di questa raccolta documentaria sono le tante e tante lettere di persone sconosciute che ringraziano e mostrano riconoscenza per il bene ricevuto.

L’insieme di questa documentazione, che celebra in qualche modo la grandezza umana e cristiana di Assunta, conta approssimativamente ventimila pagine. Questo dato rivela da solo l’eccezionalità di questa umile **maestra elementare**, che nel ventesimo secolo ha inondato Bologna della luce della sua bontà.

Ci sono già delle grazie ottenute per intercessione di Assunta: ora dobbiamo pregarla con insistenza affinché prosegua a beneficiare quanti si affidano alla sua intercessione. **Dobbiamo pregarla perché continui a essere presente tra noi per impetrare e distribuire, come ha già fatto in vita, i miracoli della Divina Provvidenza.**

VITA E OPERE DI ASSUNTA VISCARDI

1. I primi 29 anni di vita di Assunta Viscardi (1890-1919).

Nasce l'11 agosto 1890 e riceve il battesimo due giorni dopo. Trascorre l'infanzia insieme con la nonna materna, di cui conserva un grato ricordo, e lo zio Filippo; frequenta le scuole elementari e poi l'Istituto magistrale Minzolini. Conduce una vita serena, turbata da una crisi spirituale verso i 17 anni. Al termine degli studi magistrali va a insegnare in un Istituto di Suore Domenicane a Chiavari; dopo un anno ritorna alla pratica della fede e sorge in lei il desiderio di consacrarsi al Signore nella vita claustrale. Ma la famiglia si oppone. Scoppia intanto la prima guerra mondiale e Assunta deve rimandare la sua entrata in clausura fino al 1919.

2. Assunta entra in clausura e vi rimane sei mesi (ottobre 1919-aprile 1920).

Assunta vive momenti molto felici nel monastero carmelitano di Parma. Le sembrava di toccare il cielo con un dito. Ma ecco che la Provvidenza aveva riservato ad Assunta un'altra missione. A causa della salute malferma, su consiglio del medico, Assunta ha dovuto lasciare, suo malgrado, la vita del chiostro. *Di questo periodo, bello ma di prova, Assunta ci ha lasciato il suo diario che ha pubblicato nel libro **Cuore che si dona**, stampato nel 1941.*

3. Assunta inizia la sua azione di apostolato tra i bambini (1920).

Assunta era terziaria domenicana già dal 1914. Dopo l'uscita dalla vita claustrale, aprile 1920, torna a frequentare il Convento di S. Domenico nella sua città di Bologna. Qui si associa all'apostolato tra i bambini che venivano raccolti nel chiostro del Convento. Di solito erano bambini con famiglie sbandate e che vivevano praticamente sulla strada. Il P. Enrico Brianza o.p., che aveva dato inizio a questo movimento di terziarie per formare questi bimbi, visto che Assunta era una persona di valore, la nominò segretaria del movimento che aveva denominato **Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza**. Quasi subito, però, il Padre dovette separarsi dall'iniziativa perché nel 1921 fu nominato superiore provinciale. Continuò a seguire l'Opera di S. Domenico con l'affetto, consigliando e sostenendo Assunta, che era rimasta sul campo.

4. L'Opera di S. Domenico dal 1920 al 1947.

Assunta non venne meno alle aspettative del Padre Enrico, prendendo sulle sue spalle l'organizzazione e diventando di fatto la fondatrice del movimento. Cominciò a inviare i bambini più disagiati negli Istituti, pagando per essi la retta (a questo programma diede il nome di "**Casa Vivente**"); nel 1924 iniziò la pubblicazione delle "**strenne**" natalizie (che ha scritto ogni anno fino alla morte) per raccogliere i soldi delle rette dei bambini ospitati nei collegi; sempre nel 1924 diede vita all'attività della "**Porticina della Divina Provvidenza**", una specie di 'pronto soccorso' di carità materiale immediata; nel 1926 iniziò la pubblicazione del giornalino bimestrale "**Pia Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza**", che scrisse di suo pugno, fino alla morte, per raccogliere offerte per i suoi bambini e oggetti vari a sostegno dell'attività caritativa della "porticina"; nel 1928 pubblicò uno **Statuto**, ancora sommario, dell'Opera di S. Domenico; **nel 1937 ottenne il riconoscimento canonico**, da parte dell'Arcivescovo di Bologna, dell'Opera di S. Domenico come "Pia associazione di fedeli"; nel 1940 la seconda guerra mondiale portò, come ovunque, distruzioni e deportazioni: Assunta si segnalò per aver salvato parecchie persone ebreo dalle conseguenze delle leggi razziali; nel 1944 aprì il "**Nido di Farlotti**", un istituto per maschietti ancora in fasce, che a Bologna non esisteva; prima ancora del "Nido", che si trovava a Colunga di S. Lazzaro, Assunta aveva dato vita, con l'aiuto delle Suore Domenicane della Beata Imelda, anche all'**Orfanotrofio della Madonna di S. Luca**, su sollecitazione del Cardinal Arcivescovo di Bologna, Giovanni Battista Nasali Rocca, e l'incitamento del P. Enrico Brianza.

5. La morte di Assunta (9 marzo 1947).

Si avvicinava la fine del cammino terreno di Assunta. Dopo un'ultima operazione, era la quarta che subiva negli ultimi 15 anni, Assunta non si riprese più. Trascorse gli ultimi due mesi a letto nella sua camera, continuamente assistita dai suoi familiari e dai collaboratori che intanto continuavano l'attività presso l'Opera. Morì di embolia il 9 marzo 1947. Tutta Bologna la pianse, tanto che si sono dovuti tenere i funerali all'aperto, precisamente al foro boario (ora Piazza Trento Trieste), a causa dell'imponente partecipazione di popolo. Vedi i numerosi articoli dei giornali, in particolare quello di Enzo Biagi, che lo intitolò **Ho conosciuto "la Santa"**.



Istituto Farlottine
Scuola San Domenico

ASSUNTA

Una vita per l'educazione



La storia della Serva di Dio
Assunta Viscardi

*L'Opera di San Domenico
fa suoi i bisogni dei suoi bambini...
Cerca per ognuno ambienti di bellezza.
Educare alla bellezza, far sentire,
capire e apprezzare la bellezza
è mettere basi di felicità e di bontà.*

Assunta Viscardi





Assunta era più che trentenne quando iniziò a dedicarsi all'Opera di San Domenico.

La foto la ritrae nel 1922; era nata nel 1890.

Scriveva: *«L'Opera di San Domenico... è vicina col cuore che prega e ama e fa suoi i bisogni dei suoi protetti (i bambini)...*

Cerca per ognuno ambienti di bellezza.

Educare alla bellezza, far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Assunta, ancora bambina, con la nonna Maria (che chiamava familiarmente “Nunnu”).
Assunta era cresciuta con la nonna e le era particolarmente affezionata.
Da lei aveva imparato la pratica della preghiera, l’attaccamento ai valori religiosi e soprattutto l’amore per i poveri.





Assunta, giovanissima, con il padre Giovanni.

Scrive Assunta: «Quando il babbo la vide apparire, alta e bruna, nel vano della soglia, ebbe un fiero sorriso di compiacenza...

Egli fissava il fresco viso della sua figliola, che aveva gli stessi suoi occhi, le stessa sue labbra...».

Giovanni Viscardi morì il 19 aprile 1926.



Foto della classe di Assunta nel 1909, quando Assunta prese il diploma di maestra presso la scuola normale femminile *Anna Morandi Manzolini*, a Bologna; Assunta è la penultima in piedi a destra della fila in alto.

Nella foto sotto, i tre fratelli Viscardi:
da sinistra Emilia (nata nel 1892), Francesco (1894)
e Assunta (1890); la foto è del 1914-15.





Assunta iniziò a insegnare ai bambini delle elementari nel 1909, a Chiavari, presso una scuola guidata da Suore Domenicane francesi. Nel 1911 le Suore ritornarono in patria e chiusero la scuola. Assunta allora ritornò a Bologna e insegnò per poco più di un anno a Fiorentina (comune di Medicina).

Alla fine del 1912 Assunta ritornò a insegnare a Chiavari, chiamata da una sua amica che aveva riaperto la scuola che era stata delle Suore. La foto ritrae Assunta tra i suoi alunni di Fiorentina: è al centro in terza fila.

L'anno trascorso nella scuola di campagna a Fiorentina è rimasto indelebile nel cuore di Assunta. Abitava in una stanza «*vasta, nuda, freddissima... mai altro luogo saprà darle meglio il senso della presenza di Dio*».

Assunta trascorse a Chiavari nove anni in tutto.

Nel secondo anno, era la notte di Natale del 1910, si riaccostò alla Santa Comunione dopo un allontanamento dalla Chiesa di circa tre anni. A Chiavari Assunta riceveva la visita dei suoi familiari e delle sue amiche.



Chiavari



Parma

Nel 1919 Assunta si trasferì da Chiavari a Parma, presso il Monastero carmelitano dell'Immacolata, per diventare monaca di clausura.

Però l'esperienza di vita carmelitana durò solo otto mesi, perché Assunta dovette lasciare il Monastero, dove le sembrava di essere in Paradiso, a causa della sua salute cagionevole.

Tornata a Bologna dal Monastero carmelitano di Parma, Assunta riprese a frequentare la Basilica di S. Domenico e i Frati Domenicani. In particolare fu seguita dal Padre Agostino azzetti, che il 10 dicembre 1923 le scrive: *«Dio ti chiama alla vita di apostolato... non per niente ti feci entrare nel Terz'Ordine Domenicano che importa essenzialmente vita di apostolato»*. Assunta era entrata nel Terz'Ordine il 10 ottobre 1914. Nella foto la storica Basilica di S. Domenico, a Bologna. Questo luogo fu il “teatro” dell’intensa azione di Assunta Viscardi a favore dell’infanzia e dei poveri. Qui veniva praticamente tutti i giorni, più volte al giorno, per andare a pregare. Qui, o nei pressi, avevano sede i locali dove Assunta accoglieva i bambini, consolava gli afflitti e aiutava i miseri.





Piazza Cavour, a Bologna. Nel 1920 si chiamava ancora “Giardino Cavour” quando Assunta incontrò Iris, la bambina che la condusse al chiostro di S. Domenico per farle vedere dove si ritrovava con altri bambini, con l’assistenza di alcune Terziarie Domenicane. Assunta conosceva bene il luogo, che frequentava regolarmente, ma non sapeva che i bambini (della strada) si incontravano negli ambienti di S. Domenico per imparare il catechismo, per la merenda e i giochi. Il complesso architettonico di S. Domenico, con la Basilica, si trova subito dietro il palazzo che si vede di fronte.



A S. Domenico i bambini si radunavano nel chiostro (foto sopra) e le bambine dietro l'abside della Basilica (foto sotto).
Da questi incontri tra bambini si sviluppò il seme dell'Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, che cambiò la vita anche di Assunta Viscardi, la fondatrice.





Sopra, la collinetta di S. Michele in Bosco, a Bologna, dove d'estate alcune Terziarie Domenicane conducevano i bambini per i giochi e la merenda; a sinistra la via fuori Porta Castiglione che conduceva a S. Michele in Bosco.





Nel 1922-23 Assunta dà inizio alla “Casa Vivente”: una casa *«fatta tutta di cuori e anime salvate, composta di tanti Istituti quanti sono quelli che accolgono i fanciulli e le fanciulle»* inviati dall’Opera di S. Domenico, e per i quali l’Opera si impegnava di pagare la retta. Nella foto sopra, i bambini inviati all’Istituto P. Semeria di Monterosso al Mare (La Spezia) e sotto, le bambine ospiti presso l’Istituto della Torretta, Bologna.





Alla fine del 1923 Assunta comincia la pubblicazione delle strenne”, che faceva stampare in occasione del Natale, con lo scopo dichiarato di offrirle ai bolognesi per raccogliere offerte a favore dell’Opera di S. Domenico. Ne ha pubblicate 24 di seguito, fino al 1946 (Assunta morì il 9 marzo del 1947).

La strenna consisteva in un libro di 100-120 pagine, che Assunta firmava con il nome di “Vittoria”, dove raccontava l’azione svolta dall’Opera di S. Domenico, cioè da lei stessa, che visitava i tuguri di Bologna, i dormitori pubblici, le case di prostituzione, i luoghi di malaffare per sottrarre l’infanzia dallo sfruttamento dei grandi. Assunta capiva che bisognava strappare a ogni costo i bambini innocenti da quei luoghi di perdizione, per poterli salvare dal vizio e dalla rovina, cioè da un futuro infelice e degradato.

La foto raffigura la copertina della prima “strenna” (fine del 1923) in cui è evidente lo scopo dell’Opera di S. Domenico: la difesa dell’infanzia dagli assalti del maligno.



Fotografia degli alunni di Assunta Viscardi nel 1924-25, alle “Scuole Panzacchi” di Bologna. Assunta, che era ancora supplente, è in terza fila dall’alto, l’ultima a destra.

Scriva Assunta: *«Sempre di più mi sento che Tu mi additi le creature Tue, che tu volgi la mia attenzione verso di loro e sempre di più mi fai intendere che, per essere meno indegna del tuo soavissimo amplesso, devo pensare alle creature umane, amarle tutte con un palpito solo».*



Nel 1926 ebbe inizio l'attività caritativa di Assunta. Questa azione a favore dei poveri prese il nome di "Porticina della Provvidenza". Si trattava di due locali di "pronto soccorso" della carità, come diceva Assunta. Qui i cittadini portavano qualunque cosa (in quanto vecchia, rovinata, non più utile o fuori moda) affinché fosse donata in beneficenza. E quindi: vestiti, calzature, biancheria, libri scolastici, grembiuli, letti, culle, carrozzine, materassi, sedie, stoviglie, carta, stracci e molto altro.

Nella foto si vede l'esterno della "Cappella dei nobili" (quella in centro, con la cupola rotonda) che è parte del complesso architettonico della Basilica di S. Domenico: questo luogo è stato la culla dell'Opera di S. Domenico, perché da qui l'Opera svolgeva la sua attività formativa e caritativa.

La Cappella non era adibita al culto dal 1798, anno della soppressione degli Ordini e Associazioni religiose da parte di Napoleone.

VITTORIA
STRENNA 1926

PAGINE

VERE



FIA OPERA DI
PER FIDELI DELLA
IN BOLOGNA



S. DOMENICO-
PROVVIDENZA

CON UNA LETTERA DI S. E. NASALLI ROCCA
CARDINALE ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

La strenna del 1926, pubblicata per il Natale 1925, raffigura S. Domenico nell'atto di accogliere e proteggere i bambini "erranti". Questo disegno, debitamente colorato, diventerà l'emblema dell'Opera di S. Domenico. Non per niente Assunta chiamava S. Domenico "Patrono degli erranti".



MAESTRA D'AMORE AI FANCIULLI
SORELLA AI DOLENTI AI TRISTI AGLI IGNUDI
ASSUNTA VISCARDI
TRAENDO DALLA FEDE E DAL DOLORE POTENZA D'ASCESI
TOCCO' LUMINOSI VERTICI D'EROICA BONTA'
FONDATRICE PIETOSA D'ASILO AI REIETTI
FU ESEMPIO DI GIUSTIZIA E VERITA' SOCIALE
ADDITANDO CON LE VIRTU' SUE PRECLARE
LE METE SUPREME DELLA VITA
11 AGOSTO 1890 9 MARZO 1947

Nel 1928 Assunta iniziò l'insegnamento, che tenne fino alla morte, nella scuola elementare denominata "Pontevecchio", a Bologna. Nel 1957, dieci anni dopo la morte di Assunta, questa scuola fu intitolata proprio ad "Assunta Viscardi". Ma quel primitivo fabbricato è stato demolito e dal 1967 c'è l'attuale edificio che si vede in fotografia. Qui si conserva la lapide in onore di Assunta e un suo ritratto, opera di Giuliano Amadori. La scuola si trova in Via Bartolini 2, a Bologna.

Nel 1928 Assunta ha pubblicato il “Sunto dello Statuto” dell’Opera di S. Domenico. Si trattava ancora dell’iniziativa di un’associazione privata che aveva Assunta Viscardi come animatrice. Il primo riconoscimento ufficiale da parte del Cardinal Arcivescovo di Bologna, come “pia associazione”, sarebbe avvenuto nel 1937, in forma sperimentale e provvisoria, e nel 1948 a titolo definitivo. Nel 1951 l’Opera fu elevata a “ente diocesano”, e nel 1955 ottenne la personalità giuridica dalla Repubblica italiana come “ente morale”.

Nella versione del 1955, quella attuale, lo Statuto inizia precisando: «È istituito in Bologna presso la Basilica di S. Domenico l’Ente Diocesano “Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza” alle dirette dipendenze dell’Ordinario diocesano». Lo scopo è sempre lo stesso ma pone al centro l’assistenza e l’educazione “religiosa e morale” dei fanciulli, che si devono istruire nella “religione cattolica”.

Sunto dello Statuto.

SCOPO: Ricercare nelle pubbliche vie e negli ambienti di malavita, i bimbi e le bimbe che vi trovano la loro rovina fisica, morale, religiosa, incamminati a un desolante avvenire di disordini d’ogni fatta. — Collocarli in buoni Istituti che ne curano l’istruzione e l’educazione civile, professionale, religiosa.

MEZZI: La recita settimanale di cinque « Ave Maria » alla Madre dei viventi regina del Rosario, e di cinque « Gloria Patri » a San Domenico patrono degli erranti. — Le offerte spontanee di Benefattori aderenti all’elevato scopo dell’Ente, e il contributo mensile di una lira dei soldati dell’*Esercito dei protettori della Pia Opera*.

MEMBRI: Un Comitato attivo permanente con sede a *San Domenico di Bologna*. — Un Comitato d’onore costituito di Patroni e Patronesse della *Pia Opera*.

Assunta Viscardi, a sinistra, con tre collaboratrici della prima ora. Seduto è il suo Confessore e Direttore spirituale (verosimilmente dal 1932), il domenicano P. Raimondo Craviotto, che la guidò fino a quando Assunta morì, il 9 marzo 1947. Precedentemente Assunta si consigliava con il P. Agostino Mazzetti, il P. Ambrogio Coronini e il P. Enrico Brianza.





Nel 1928 Assunta Viscardi, che era ormai conosciuta per la sua opera di recupero e di formazione dei bambini più sfortunati, ebbe l'incarico dal Cardinale Arcivescovo di Bologna di fondare un "orfanotrofio", con l'ausilio delle Suore Domenicane della Beata Imelda, presso il Santuario della Madonna di S. Luca, a Bologna. E così nel 1930 l'"Orfanotrofio Madonna di S. Luca" fu inaugurato dallo stesso Cardinale, ritratto nella foto con le bambine ospitate.

Le bambine raggiunsero il numero di 100 e oltre, e fu necessario trovare nuovi ambienti che furono costruiti sul "dolce colle", come lo chiamava Assunta, nei pressi del Santuario. Il metodo degli orfanotrofi non è più adeguato, ma gli orfani di cure materne e paterne sono aumentati, e di molto. A questi orfani dobbiamo non solo il nostro insegnamento, ma soprattutto il nostro amore.

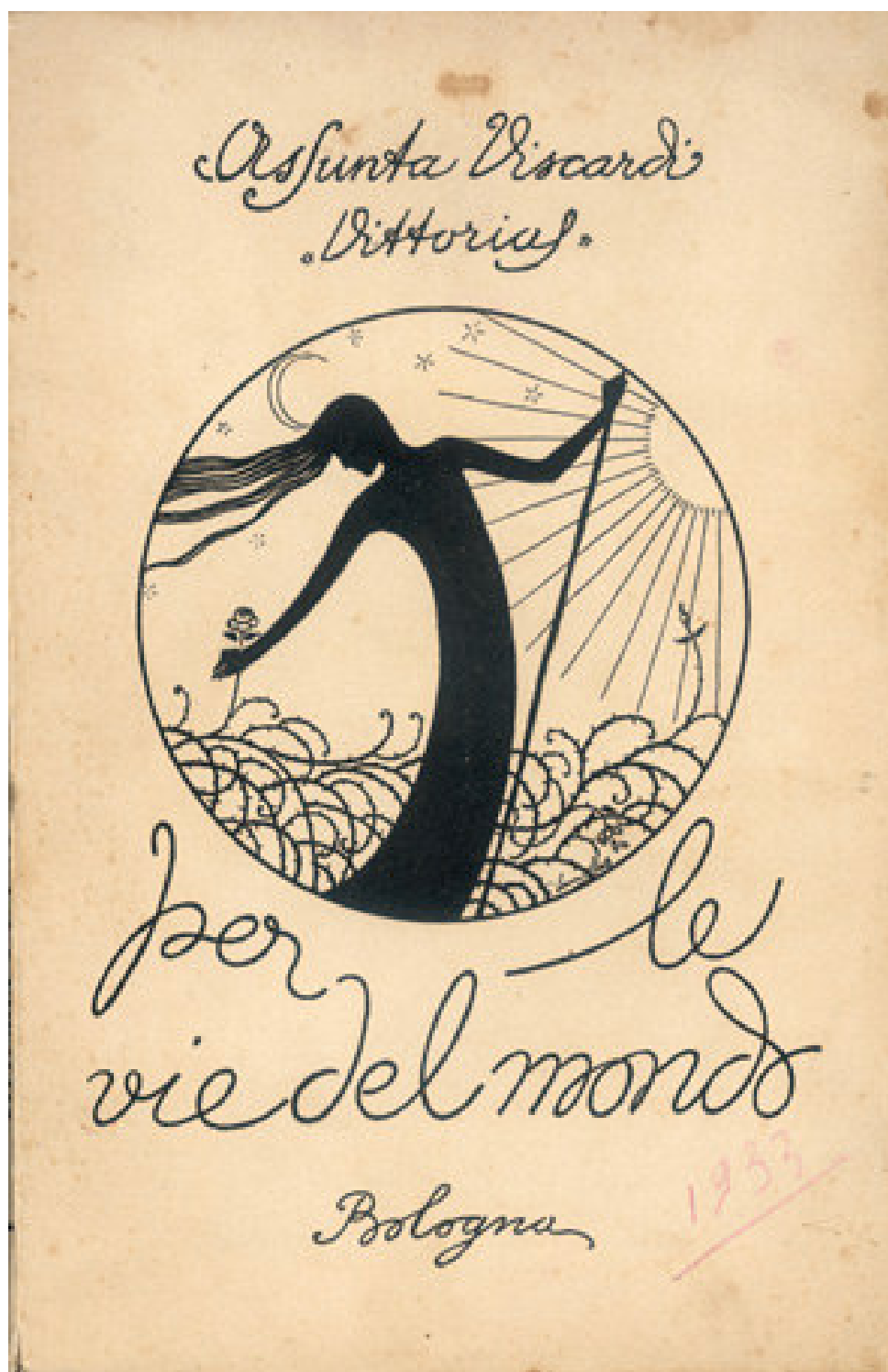


Un'altra foto degli anni trenta del Santuario della Madonna di S. Luca (si noti che non è stato ancora realizzato il piazzale antistante), con le bambine dell'orfanotrofio e le Suore della Beata Imelda che le assistono. L'orfanotrofio ha terminato la sua funzione nel 1994. Certo non è terminato il compito educativo che compete ai genitori e alle scuole, perché i nostri figli imparano quello che vivono.

Una foto di famiglia con Assunta: lei è la seconda in piedi da sinistra. L'occasione è il battesimo del nipotino Giovanni, figlio di sua sorella Emilia; in tutto Assunta ha avuto sette nipoti: tre erano figli della sorella Emilia e quattro del fratello Francesco. Assunta era molto affezionata ai suoi nipoti e spesso ha scritto di ciascuno di loro, con tenerezza e partecipazione, nelle varie ricorrenze: compleanni, Prima Comunione e Cresima. Subì un colpo durissimo quando il nipote Angelo, l'ultimo a destra nella foto, fu casualmente colpito a morte mentre rientrava in famiglia alla fine della guerra.



Nel 1933 Assunta diede inizio alla pubblicazione di una serie di libri formativi, al di fuori delle “strenne”, che già scriveva per la ricorrenza del Natale. Assunta era una scrittrice di talento e aveva uno stile efficace e immediato. Il suo primo libro porta il titolo “*Per le vie del mondo*”, che dedicò a suo padre Giovanni, morto nel 1926. Lo scopo era certamente quello di insegnare, ma anche quello, confessato apertamente, di aiutare l’Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza con il ricavato dalle vendite e degli omaggi. Nella foto la copertina del libro.



Nel 1934 l'Opera ha avuto l'occasione di trasferire la propria attività caritativa della "porticina" in via Rolandino 6, a cento metri dalla Cappella dei Nobili, dove era iniziata. C'è una foto storica che illustra inequivocabilmente quanto fosse preziosa l'assistenza ai poveri. Oggi la porticina continua a svolgere la sua funzione in Piazza S. Domenico 5/2.



Siamo negli anni della seconda guerra mondiale: Assunta è provata dalle malattie (tre grosse operazioni – e un'altra nel 1946) e dall'affaticamento di una vita austera e molto dinamica. Ma anche il declino dell'età la rende mesta e un po' spenta, come in questa foto, che suo fratello Francesco conservava con venerazione, tanto da scrivere a lato: *Proprietà di Francesco Viscardi.*



Nel 1946 Assunta riesce a inaugurare il “Nido di Farlotti” per i bambini, a volte ancora in fasce, che erano in difficoltà. La casa si trovava a Colunga di S. Lazzaro di Savena. Questo nido sarà seguito, nel 1950, quando Assunta è ormai morta da tre anni, dal “Nido di farlottine”, in via della Battaglia 10, Bologna. Assunta era una persona istruita e da giovane andava alle lezioni del Pascoli, che allora insegnava a Bologna. Il nome “farlotti” deriva appunto da una poesia di Giovanni Pascoli che si intitola “Il nido di farlotti”. La poesia fa parte dei “Canti di Castelvecchio”, pubblicati a Bologna nel 1903. I farlotti in dialetto romagnolo sono gli uccellini di un passero molto comune, l'àverla (che il popolo chiama vèrta). I farlotti sono ritenuti gli uccellini più umili e affamati.





Nel primo anniversario della morte, l'“eredità” di Assunta si è ritrovata presso il “Nido di farlotti”. In evidenza, al centro, il Cardinale Giovan Battista Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna, che aveva sempre incoraggiato l'azione di Assunta e che aveva scritto la presentazione di tutte le ventiquattro strenne; si noti anche il Domenicano Raimondo Craviotto, Direttore spirituale di Assunta; poi Emilia, sorella di Assunta (evidenziata da una freccia); ancora la Prof. Valentina Turchi (a sinistra del Cardinale per chi guarda), che fino alla morte (1964) è succeduta ad Assunta nella direzione dell'Opera; e infine Angela Maria Mingazzi (a destra del Cardinale), che a sua volta è succeduta fino alla morte (1985) alla Prof. Turchi.



Nel 1946 sono stati inaugurati, nel Capitolo del Convento di S. Domenico in Bologna, una serie di affreschi per commemorare la traslazione delle ossa di S. Domenico durante la seconda guerra mondiale. Per riporre le reliquie del Santo in un luogo più sicuro dai bombardamenti, nel 1943 furono trasportate in una cella sotterranea del Capitolo del Convento e, finita la guerra, nel 1946 furono riportate nella sua Arca storica. Nella rappresentazione della processione del 1943, come si vede dalle foto, Assunta Viscardi è ritratta in primissimo piano, vicino all'urna del Santo. Gli affreschi sono stati realizzati da Carlo Donati, su commissione del P. Domenico Acerbi.



Giuliano Amadori ha voluto rendere omaggio ad Assunta Viscardi eseguendo il suo ritratto a gessetto colorato, con la seguente scritta: «Questa è l'immagine dell'Assunta Viscardi – ritratta da me, che ebbi l'onore di conoscerla personalmente e ne udii la Sua voce consolatrice. Nobile e santo esempio di cristiane virtù, angelo di bontà e carità che tutta l'anima e cuore e pensiero e sacrificio diede a Dio nostro ed ai Suoi figli spirituali i poveri e in ispecie ai piccoli derelitti, i Suoi farlottini. Schizzo a matita colorata (che certo i Suoi farlottini useranno come tutti i bambini) e che ho usato per l'appunto. Eseguito da me il 6 gennaio 1955. Giuliano Amadori pittore bolognese». Questo ritratto è conservato presso l'Istituto Farlottine, via della Battaglia 10, Bologna.

Sempre Giuliano Amadori nel 1957 ha firmato anche il ritratto, olio su tela, di Assunta Viscardi nel decimo anniversario della morte. Nella circostanza fu intitolata ad Assunta la scuola dove aveva insegnato per vent'anni, e dove ora si trova questo dipinto, eseguito su una fotografia di quando Assunta aveva circa 35 anni. Assunta fa parte di una numerosa schiera di figlie di S. Domenico che sulla scia di S. Caterina da Siena, Rosa da Lima, Zedislava di Moravia, Osanna da Mantova, Caterina da Racconigi, Maddalena Panettieri, Benvenuta Boiani, Margherita da Città di Castello, Maria Bartolomea Bagnesi, Giovanna da Orvieto e tante altre sante donne hanno realizzato l'ideale domenicano vivendo in famiglia.





La “porticina”, iniziata da Assunta nel 1926, continua la sua attività a Bologna, in Piazza S. Domenico 5/2 (nella foto i due portoni centrali). Qui tutti i lunedì e giovedì mattina vengono distribuiti vestiti usati (puliti e lavati) e biancheria intima per i bisognosi, soprattutto per i bambini. Assunta considerava la “porticina una porta aperta” a tutte le miserie della città.

Scrive: «Fanciulli, famiglie, sta bene; ma vi è altra folla che si accalca sul cuore dell’Opera di S. Domenico. La folla promiscua e dolorosa dei più reietti e caduti, naufraghi, mendichi».

Scrive Assunta: «Diverso è il bisogno di ognuno che viene alla porticina, diverso il suo modo di esprimersi, di esporre la sua necessità.

C’è chi ha rotto il volto al domandare e ne ha fatto, quasi direi un’arte, chi ostenta la sua miseria e chi la vela, chi prega e chi pretende, chi piange e chi sorride di un sorriso più straziante delle lacrime».



Oggi l'*Istituto Farlottine* e le *Scuole San Domenico* (nella foto) sono l'eredità del "Nido di Farlotti" e del "Nido di Farlottine", nati dal cuore di Assunta. Oggi l'*Istituto Farlottine* e le *Scuole San Domenico* ospitano 300 bambini tra asilo nido, sezione primavera, materna, primaria e media.

L'Arca di S. Domenico, a Bologna: qui Assunta veniva tutti i giorni per attingere ispirazione e forza. Pregava: «Padre nostro, Domenico, ai piedi della tua Arca, ecco: io deposito... la vita dell'Opera che tiene alto il Tuo nome, e in nome Tuo presento al Signore tutto l'operato di questi anni... A te, Padre, il benedire e far prosperare l'Opera; a me tacere, adorare, offrire e soffrire».





La casa dove Assunta viveva quando era a Bologna;
si trova in Via Mazzini 116.

Qui Assunta morì, il 9 marzo 1947; qui si ritirava
per recuperare le forze, vivendo quasi in isolamento,
vicino a suo fratello Francesco, a sua cognata Carmen
e a quattro nipoti; qui trascorse le lunghe convalescenze
di ben quattro operazioni. Assunta non ha goduto
di buona salute fisica, ma è stata un gigante dell'anima.



Istituto Farlottine
Scuola San Domenico
Via della Battaglia 10, 40141 Bologna

Tel. 051 470331 • Fax 051 477826
scuolasandomenico@farlottine.it • www.farlottine.it